



lintraprendente

GIORNALE D'OPINIONE DAL NORD
Direttore responsabile Giovanni Sallusti



HOME

POLITICA

ECONOMIA

ATTUALITÀ

DIBATTITI

CULTURA

RUBRICHE

SOSTIENICI

Parte il Jobs Act. L'economia no

Con la benedizione dell'Ocse il governo vara la "grande" riforma del lavoro che dovrebbe rilanciare il Paese. In realtà, un brodino che non partorirà risultati significativi su un sistema produttivo stremato

di Matteo Borghi



Oggi sarà ricordato come il **gran giorno del Jobs Act**. Proprio in queste ore, infatti, il Consiglio dei ministri è convocato per dare il via libera – **fra le altre cose** – alla **riforma del mercato del lavoro** promessa da Matteo Renzi fin dalla sua nomina a Palazzo Chigi. Il **testo** definitivo non c'è ancora ma secondo le indiscrezioni l'impianto non dovrebbe cambiare di molto rispetto a quanto uscito nei giorni scorsi: **contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti** (2 mesi di stipendio l'anno fino a un massimo di 24), eliminazione dei co.co.co e dei co.co.pro, cinque rinnovi massimi per un totale di 36 mesi per il tempo determinato. Una riforma che, ha promesso il ministro del Lavoro Giuliano Poletti, entrerà in vigore «dal 1° marzo». Nuovo mese nuova vita, quindi. O forse no?

A **gasare** il premier è il fatto di aver ricevuto, dopo quello della Confindustria, anche il **plauso** dell'Ocse, l'Organizzazione della cooperazione e dello sviluppo secondo cui la norma «potrebbe far **crescere il Pil del 6% in 10 anni**». Ora come è noto l'Ocse **sulle stime ci azzecca** poco: nel novembre 2013 aveva **previsto un +0,6% di Pil** per il 2014, nel maggio scorso aveva rettificato a +0,5% mentre a settembre ha dovuto **riconoscere** che avremmo chiuso con un rovinoso **-0,4%**. Ma anche se la previsione dovesse rivelarsi esatta quel sei per cento in dieci anni non è certo un successo da ubriacarsi di gioia: significa un +0,6% l'anno che, senza altre novità positive, potrebbero farla crescere poco sopra lo zero. **Troppo poco** in una situazione in cui la continua **crescita del debito** costerà quest'anno – secondo le **proiezioni** della Ragioneria di Stato – **ben cento miliardi di interessi** a fronte dei 78 del 2011. Una mole di interessi enorme che dovrà essere **finanziata** con **nuove tasse visto** che – anche se per ipotesi il Pil crescesse a un meraviglioso +0,6% – ciò vorrebbe dire che lo Stato si troverebbe solo 9 miliardi in più di imponibile. Il resto dovrebbero prenderlo tassando ancora le proprietà.

Il punto vero è che quella del **Jobs Act** è una **riforma poco coraggiosa**. La famosa **illicenziabilità**, sbandierata ai quattro venti, non è che un'**ipotesi teorica** di cui la stragrande **maggioranza degli imprenditori non potrà di fatto mai avvalersi**. Poniamo l'ipotesi che un'azienda voglia mandare via un dipendente fannullone, che da 12 anni scalda la sedia per assumere un giovane di buone intenzioni: ebbene per legge dovrà **versargli** la bellezza di **due anni di stipendio** come **indennizzo**, più il Tfr. Una somma che per un quadro da 2.500 euro netti al mese

Login

Cerca nel sito...



Cerca nell'archivio

Cerca per data

Mese

Cerca per categoria

Attualità

Cerca con google

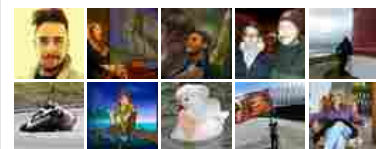
Scrivi una parola e premi "Invio"



L' Intraprendente

Mi piace

L' Intraprendente piace a 11.922 persone.



Plug-in sociale di Facebook



L'intraprendente su Twitter

► **La Dynasty #Berlusconi #Lario, milione per milione**
<http://t.co/3OyBqZMV13> #divorzio

si aggirerebbe sui 90mila euro complessivi.

Credete davvero che una piccola o media impresa già gravata dalle tasse e dai debiti, in crisi di liquidità, possa **permettersi un esborso simile**? Verosimilmente, fatti un po' di calcoli, il dipendente rimarrebbe al suo posto (di lavoro) e il giovane rimarrebbe un *neet* con le sue belle speranze. E meno male che i sindacati ce la **spacciano come una maledetta riforma neolibera** degna del peggior periodo thatcheriano...

Ps: intervistato ai microfoni della *Versione di Oscar* su *Radio 24* Francesco Seghezzi, studioso dell'associazione [Adapt](#) (fondata nel 2000 dal compianto Marco Biagi), ha fatto notare come l'abolizione dei contratti atipici non porterà automaticamente ai contratti più rigidi. Molti rimarranno semplicemente a casa. Con buona pace di una disoccupazione che tocca ormai il 13%.

Condividi questo articolo!

Un commento a *Parte il Jobs Act. L'economia no*



Talita

Rispondi

20 febbraio 2015 at 17:23

Detto questo,
quando qualcuno vorrà varare un Calci-in-cuBo Act?
Perché solo lì sta il punto di svolta.

Tra l'altro, vogliamo considerare che siamo governati da menestrelli e menestrelle
RINTRONATI?

Non ci bastano neppure le confessioni spontanee, eccheccavolo!

Quella che dovrebbe SEMPLIFICARE (figuriamoci!)

– a parte l'inesperienza che è la sua seconda pelle –

ha appena confessato in tivvù alla barbosa delle "Invasioni barbose" che:

a)

è un ex-insegnante di catechismo (anzi, katekismo);

b)

l'unica volta che è andata in discoteca ha subito un TRAUMA ACUSTICO 🤯

Ecco perché...!

Ma che cosa dovranno ancora raccontarci questi pagliacci perché finalmente si vari il Calci-in-cuBo Act?!

Lascia un Commento

L'indirizzo email non verrà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Nome *

Email *

Sito web

Commento

È possibile utilizzare questi tag ed attributi XHTML: <abbr title=""> <acronym title=""> <blockquote cite=""> <code> <del datetime=""> <i> <q cite=""> <strike>

Commento all'art

20 milioni, 1 ora fa

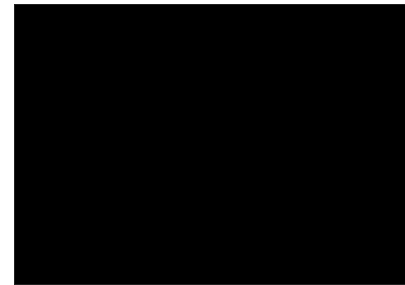
► **RT @guidoolimpio: Pentagono: offensiva su Mosul prevista per aprile o maggio, dovrebbe coinvolgere 20mila tra soldati iracheni e peshmerga @CNN, 3 ore fa**

► **Parte il #JobsAct. L'economia no <http://t.co/tYnDoYmlU6> @myrtamerlino @OGiannino @istbrunoleoni @CorradoOcone <http://t.co/LLIhnoenNQ>, 3 ore fa**

Segui l'intraprendente su Twitter

i nostri video

Dieci ore a Parigi come ebreo



17 febbraio 2015 - 0 commenti - leggi tutto

segui LintraprendenteTV su [YouTube](#)